

Un anno decisivo

Giovanni Zaninetta
Presidente SICP

L'anno che si è aperto, il 2010, potrebbe rivelarsi un anno importante, se non fondamentale, per le cure palliative italiane.

Dopo il lungo *iter* cui è stata sottoposta, tra discussioni partecipate e battute d'arresto, la nostra legge si trova ora a un passo dall'approvazione. "Nostra", la legge, non di certo per spirito di appropriazione, ma perché indubbiamente frutto di un lungo lavoro anche della SICP, di concerto con la Federazione Cure Palliative, per far passare all'interno del testo alcuni principi irrinunciabili, primo fra tutti il riconoscimento della medicina palliativa come livello essenziale di assistenza, improntata a standard di qualità omogenei su tutto il territorio nazionale. E poi la definizione della rete, distinta da quella della terapia del dolore, con l'integrazione di hospice e assistenza domiciliare e, speriamo ancora, la possibilità che i medici che esercitano questa disciplina da alcuni anni possano godere di una sanatoria.

L'approvazione della legge sarà però solo un punto di partenza, seppure da ottima posizione: si tratterà, infatti, di collaborare e di vigilare perché i decreti attuativi che sono in essa previsti siano coerenti con i principi assistenziali delle cure palliative e, soprattutto, siano utili a malati, famiglie e operatori per offrire le cure più adeguate.

A questo proposito rimando a una lettura attenta dell'editoriale di Augusto Caraceni, su questo stesso numero della Rivista, che mette a fuoco due punti cruciali per conseguire l'adeguatezza delle cure: una corretta comunicazione con il malato e la famiglia e, strettamente collegato, un tempo appropriato per questa comunicazione, tempo che non può essere razionalizzato o programmato in "carico di lavoro", ma che deve trovare spazio in organici adeguati, grazie ai quali il dialogo, ma anche le "chiacchiere", vengano riconosciuti come parte della cura e dell'accompagnamento di chi, in quelle parole, può ritrovare un senso al vivere e un conforto nel morire.

Inizia l'ultimo anno del mandato di questo Consiglio Direttivo: è necessario portare a conclusione alcuni progetti avviati, iniziarne altri che possano rappresentare uno stimolo per chi ci succederà. Alcuni aspetti sono meramente normativi (il regolamento attuativo che consenta di realizzare compiutamente lo Statuto), tuttavia importanti per consentire un buon funzionamento della Società, soprattutto ora che si sta ulteriormente incrementando nel numero dei soci e ampliando nelle aree geografiche, grazie anche, io credo, alla scelta delle sedi congressuali di questi anni.

Sono certo, a questo proposito, che lo stesso entusiasmo che si è manifestato nel congresso di Lecce e la sua buona riuscita possano ripetersi quest'anno a Roma: è una sfida per noi portare il congresso nella Capitale, ma che saprà essere raccolta dai nostri soci.

Mi piacerebbe, infine, che la Società possa continuare a essere un luogo cui guardino con fiducia e attaccamento tanti giovani, medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali. Sono rimasto davvero molto stupito della testimonianza di affetto che in questi mesi ci hanno dimostrato le tante persone che si sono iscritte al nostro spazio sul social network più famoso del mondo, Facebook (non dimenticatevi che ci siamo anche noi), e la partecipazione, questa riservata ai soci iscritti, sul forum. Vogliamo ripagarli con proposte di formazione e d'informazione sempre più aggiornate e in grado di farli sentire parte non solo formalmente, ma anche attivamente, del movimento delle cure palliative, in grado di aprirsi a una prospettiva di scambio di esperienze a livello europeo e mondiale.

Non mi resta che augurarvi un buon 2010, nell'attesa di rivederci tutti a Roma per concluderlo degnamente!